

#### 4 – I PREZZI E LA POLITICA TARIFFARIA

*Negli ultimi mesi del 2001, l'affermarsi di un indebolimento dell'attività economica e l'esaurirsi degli effetti dell'inflazione importata - principalmente il marcato rallentamento delle quotazioni del greggio - hanno confermato la decelerazione della crescita dei prezzi al consumo, portando la crescita media per il 2001 al 2,7 per cento. Il differenziale di inflazione con la zona euro si è praticamente annullato. Il complesso del paniere servizi a "prezzo controllato" ha registrato una crescita in media d'anno del 3,3 per cento che, al netto della componente energetica, si ridimensiona al 2 per cento circa.*

*Per quanto riguarda le previsioni per il 2002, nell'ipotesi in cui i prezzi registrassero da aprile in poi una dinamica più contenuta rispetto ai primi mesi dell'anno, l'inflazione in media d'anno si collocherebbe intorno al 2 per cento.*

##### 4.1 I prezzi nel 2001

In linea con quanto previsto a settembre, l'indebolimento dell'attività economica e il marcato rallentamento delle quotazioni del greggio, hanno confermato negli ultimi mesi dell'anno la decelerazione della crescita dei prezzi al consumo in atto già dai mesi estivi, portando il tasso di crescita tendenziale di dicembre al 2,4 per cento, con una variazione in media d'anno del 2,7 per cento.

Nella media dell'anno il differenziale dell'Italia nei confronti della zona euro si è praticamente annullato, mentre rimane di una qualche significatività limitatamente alla Francia.

**Tabella 4.1 - Differenziali di inflazione alla produzione e al consumo**

Paesi	Prezzi alla produzione		Prezzi al consumo armonizzati		Prezzi al consumo non armonizzati	
	2001	Febbraio 2002	2001	Marzo 2002 (b)	2001	Febbraio 2002
<b>Italia</b>	1,9	-1,4	2,7	2,5	2,7	2,5
<b>Germania</b>	3,0	-0,3	2,4	1,9	2,4	1,7
<i>differenziale</i>	-1,1	-1,1	0,3	0,6	0,3	0,8
<b>Francia</b>	1,3	-1,3	1,8	2,2	1,7	2,2
<i>differenziale</i>	0,6	-0,1	0,9	0,3	1,0	0,3
<b>zona euro (c)</b>	2,3	-1,1	2,6	2,5	2,6	2,5
<i>differenziale</i>	-0,4	-0,3	0,1	0,0	0,1	0,0

(a) Indice dei prezzi al consumo armonizzati al netto di beni alimentari ed energetici.

(b) La nuova serie, con base 2001=100, tiene conto delle disposizioni comunitarie in merito all'inserimento nel paniere anche delle riduzioni temporanee di prezzo, quali sconti, vendite promozionali, ecc.

(c) Euro 11 fino al 31/12/2000 e Euro 11 più Grecia dopo il 31/12/2000.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat.

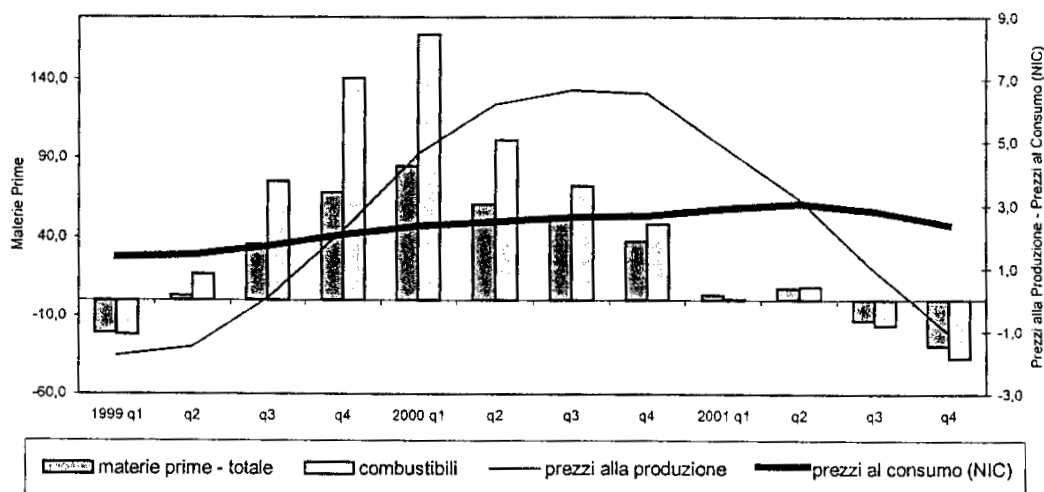
L'esaurirsi degli effetti dell'inflazione importata è evidente anche dall'analisi dei primi stadi della formazione dei prezzi. L'andamento in discesa nella seconda parte dell'anno dei combustibili e dei beni alimentari ha determinato in media d'anno una riduzione del 9 per

cento circa dell'indice in euro, ponderato con le quote del commercio mondiale, delle materie prime importate (elaborato da Confindustria).

L'evoluzione delle principali componenti di costo si è riflessa sull'andamento dei prezzi alla produzione, che hanno registrato in media d'anno una variazione dell'1,9 per cento, sintesi della forte decelerazione registrata soprattutto nella seconda parte dell'anno che ha portato ad un tasso tendenziale negativo dell'1,3 per cento registrato a dicembre e dell'1,4 per cento a Febbraio.

Tra le altre componenti di costo si sono confermate anche nell'ultima parte dell'anno le tendenze ad un andamento piuttosto contenuto del costo del lavoro per unità di prodotto, accompagnato da una sostanziale stabilità del *mark up*.

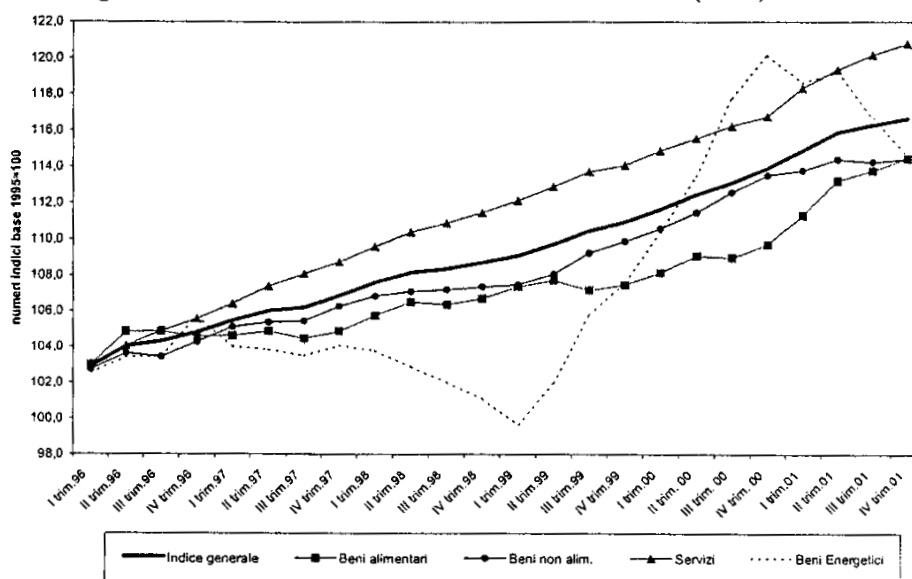
**Figura 4.1 – Materie prime in euro - Prezzi alla produzione – Prezzi al consumo (variazioni percentuali tendenziali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Confindustria e ISTAT.

Il raffreddamento delle tensioni inflazionistiche è risultato meno marcato a livello di prezzi finali. Si sono confermate inoltre le tendenze diversificate per settori, con il forte rallentamento della crescita degli energetici, il raffreddamento delle tensioni nel comparto alimentare, e la maggiore dinamicità dei prezzi nel settore dei servizi, particolarmente accentuata nel comparto dei trasporti e per i servizi bancari ed assicurativi. Nel settore delle comunicazioni, invece, l'indice dei prezzi ha registrato una flessione analoga a quella verificatisi in altri paesi europei.

Figura 4.2 – Prezzi al consumo intera collettività nazionale (indici)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

#### 4.2 La politica tariffaria

In linea con le previsioni formulate a settembre, il complesso del paniere servizi a “prezzo controllato” ha registrato una crescita in media d’anno del 3,3 per cento, analoga a quella del complesso dei servizi. Al netto della componente energetica, tuttavia, la dinamica si ridimensiona al 2 per cento circa.

**Tabella 4.2 - PREZZI CONTROLLATI NEL PANIERE INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE**  
(Variazioni percentuali medie)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<b>TOTALE CONTROLLATI</b>	<b>2,0</b>	<b>2,6</b>	<b>1,6</b>	<b>0,9</b>	<b>2,99</b>	<b>3,3</b>
<i>di cui:</i>						
ELETTRICHE	-3,7	-3,2	1,6	-4,1	8,2	3,1
GAS DI EROGAZIONE	2,6	7,1	-1,6	-2,5	10,7	6,9
RIFIUTI SOLIDI URBANI	6,7	1,7	2,7	3,6	5,0	2,6
ACQUA POTABILE	9,0	13,5	3,1	8,6	3,2	2,3
TRASPORTI FERROVIARI	1,0	6,6	1,3	0,6	2,0	3,7
TRASPORTI MARITTIMI	2,7	6,5	1,9	1,0	3,2	5,7
NAVIGAZ. VIE D'ACQUA INTERNE	23,2	5,9	2,2	3,6	10,2	0,1
TRASPORTI URBANI	5,4	2,3	2,8	2,5	2,4	1,4
TRASPORTI EXTRA URBANI	5,5	3,7	0,8	0,5	0,2	1,2
AUTO PUBBLICHE	5,0	3,5	1,8	2,3	2,6	3,1
PEDAGGI AUTOSTRADALI	-	3,2	2,1	3,6	1,0	2,5
ALTRI SERVIZI	10,8	9,8	1,1	1,5	2,1	5,8
CANONE RAI	2,2	-	3,5	2,7	2,6	1,7
SERVIZI POSTALI	3,5	8,1	3,8	-	0,1	2,0
TELEFONICHE	-0,1	-1,2	0,0	-2,1	-3,0	-1,2
ISTRUZIONE SECONDARIA	12,2	4,8	8,1	15,8	3,8	4,0
ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	2,3	7,5	2,5	1,6	2,5	6,6
INGRESSO AI MUSEI	3,8	6,6	4,4	2,2	2,5	1,6
MEDICINALI CONTROLLATI (a)	0,6	3,5	1,5	3,2	2,8	1,0
CONCORSO PRONOSTICI	-	-	-	-	-	12,3
AVVOCATO - TARIFFA ORDINE	5,1	2,0	0,6	0,6	0,2	-
TABACCHI	5,9	4,1	5,5	2,0	1,1	2,7
<b>TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI</b>	<b>5,4</b>	<b>3,8</b>	<b>2,5</b>	<b>3,6</b>	<b>5,8</b>	<b>3,0</b>
<i>di cui:</i>						
Petroliiferi	4,5	2,0	-2,6	4,4	13,5	-1,3
Benzine	3,6	1,3	-2,6	4,3	12,6	-2,4
Gasolio riscaldamento	5,4	2,3	-2,7	4,1	16,1	-2,4
Gasolio auto	6,1	1,1	-3,8	6,4	17,3	-1,9
Assicurazione R.C.	9,1	9,2	13,6	16,3	9,7	10,7
Servizi bancari	2,1	2,7	2,3	5,5	3,3	7,3
<b>INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO</b> (compresi i tabacchi)	<b>4,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,7</b>

(a) Dal 1996 la tendenza è stimata sulla base dei dati forniti dall'Unità Sorveglianza Farmaci - Segreteria del CIPE.  
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Negli ultimi mesi dell'anno, le riduzioni delle voci di elettricità e gas sono state meno accentuate rispetto a quanto inizialmente previsto, in parte per effetto del venir meno dello sconto fiscale sull'accisa del gas metano ed in parte in relazione al graduale aumento di alcune componenti tariffarie che ha parzialmente compensato le riduzioni di quelle componenti legate invece al prezzo del petrolio.

Più accentuata negli ultimi mesi anche la crescita del prezzo dei trasporti, ricollegabile in parte alla traslazione dei maggiori costi dei carburanti e in parte a rimodulazioni tariffarie.

### 4.3 Le previsioni per il 2002

L'effetto di trascinamento ereditato dal 2001 (0,78 per cento) e l'accelerazione evidenziata nei primi tre mesi del 2002 hanno già portato ad un incremento acquisito a prezzi fermi per il 2002 pari all'1,8 per cento in media d'anno.

Le variazioni dei prezzi nei primi due mesi dell'anno riflettono in larga misura l'andamento dei beni alimentari freschi riconducibile alle gelate di inizio anno e, per quanto riguarda i prezzi amministrati, il concorso pronostici. In aumento sono risultati anche i capitoli della ricreazione, degli alberghi e pubblici esercizi.

Nell'ipotesi in cui i prezzi registrassero da aprile in poi una dinamica contenuta l'inflazione in media d'anno risulterebbe del 2 per cento, con un tendenziale a dicembre dell'1,7 per cento.

Tale ipotesi sconta, oltre ad un rientro marcato delle quotazioni degli alimentari, una assenza di tensioni negli altri comparti.

Per quanto riguarda i prezzi armonizzati, secondo la nuova serie di dati il tasso tendenziale di crescita della zona euro è passato dal 2,7 per cento di gennaio 2002 al 2,5 per cento di marzo; in Italia, la crescita tendenziale è passata dal 2,4 per cento di gennaio al 2,6 per cento di febbraio. A marzo si è registrata una riduzione del tendenziale al 2,5 per cento, portando a zero il differenziale di inflazione dell'Italia nei confronti della zona euro.

### **I PRODOTTI PETROLIFERI**

*Negli ultimi mesi del 2001 le quotazioni internazionali del mix di greggi hanno registrato una notevole flessione, passando da poco più di 26 dollari/barile a metà settembre a 17,5 dollari/barile a metà dicembre, per effetto sostanzialmente della debolezza della domanda dovuta alla debole congiuntura economica.*

*In media d'anno le quotazioni hanno raggiunto un livello di 23,6 dollari/barile (50.000 lire/barile circa) in diminuzione rispetto ai 28 dollari/barile (58.000 lire/barile circa) registrati in media nel 2000.*

*I segnali di inversione di tendenza registrati nei primi 3 mesi del 2002 in seguito alla decisione dell'OPEC di ridurre la produzione di 1,5 milioni di barili al giorno e soprattutto alle tensioni in Medio Oriente, rendono incerte le prospettive sull'andamento dei prezzi per la restante parte dell'anno. A favore di un cauto ottimismo sulle prospettive di breve e medio periodo, va rilevato come la capacità dell'OPEC di controllare la produzione complessiva si sia indebolita (anche a seguito della decisione di alcuni paesi non-OPEC di ridurre le esportazioni, ma non la produzione). Inoltre, soprattutto negli USA e in contrasto con gli*

*andamenti nel 2000, le giacenze hanno raggiunto livelli piuttosto elevati che consentono di assorbire eventuali fluttuazioni delle condizioni di mercato. .*

*Anche le aspettative sull'andamento futuro del prezzo del greggio indicano una tendenza alla riduzione. I contratti a termine sul Brent evidenziano infatti tutte le quotazioni in discesa.*

*Per il 2002 è quindi possibile stimare una quotazione media per il mix di greggi rappresentativo delle importazioni italiane di circa 23 dollari/barile che appare prudentiale rispetto alle previsioni delle principali istituzioni internazionali.*

## 5. LA FINANZA PUBBLICA

*I dati di consuntivo 2001 pubblicati dall'ISTAT confermano che il processo di risanamento dei conti pubblici, perseguito attraverso la correzione degli squilibri emersi a metà anno, è proseguito pur in presenza del significativo peggioramento della congiuntura economica.*

*Il disavanzo della Pubblica Amministrazione è risultato pari all'1,4 per cento del PIL. Le correzioni apportate nella seconda metà dell'anno sono stimabili in oltre 6 miliardi di euro. Il maggiore disavanzo di circa 6 miliardi di euro emerso a consuntivo conferma pertanto un andamento tendenziale che, in assenza degli interventi, avrebbe comportato un maggiore indebitamento per circa 13 miliardi di euro (25.000 miliardi di lire, pari all'uno per cento del PIL) rispetto all'obiettivo iniziale dello 0,8 per cento del PIL.*

*Il risultato del 2001 evidenzia, comunque, una riduzione dell'indebitamento dello 0,3 per cento del PIL rispetto al 2000, rivisto all'1,7 per cento. Il rapporto tra il debito ed il PIL è sceso al 109,4 per cento dal 110,6.*

*Per il 2002 il Governo si impegna a conseguire l'obiettivo di indebitamento netto allo 0,5 per cento del PIL, in vista del pareggio di bilancio nel 2003.*

*La manovra per il 2002, approvata con la legge n.448 del 2001, si conferma coerente con tali obiettivi.*

### 5.1 I risultati del 2001

I conti delle Amministrazioni pubbliche si sono chiusi con un indebitamento netto di 17,6 miliardi, permettendo il conseguimento di un rapporto *deficit*/PIL pari all'1,4 per cento.

Il risultato raggiunto, che appare lievemente discosto dal livello previsto nella Relazione previsionale e programmatica del settembre 2001 in cui veniva indicato un obiettivo di indebitamento pari all'1,1 per cento, permette comunque un miglioramento nel processo di risanamento strutturale della finanza pubblica, concretizzando una riduzione di 3 decimi di punto del rapporto rispetto a quello registrato nel 2000. L'indebitamento netto dell'anno 2000, in rapporto al PIL è stato, infatti, rivisto all'1,7 per cento per tener conto della revisione al rialzo di alcuni dati di spesa ed in particolare di quelli relativi ai redditi da lavoro dipendente ed ai consumi intermedi, soprattutto a livello degli enti decentrati.

Tavola 5.1 Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche (miliardi di euro)

	1998	Variaz.%	1999	Variaz.%	2000	Variaz.%	2001
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	491,2	4,2	511,6	3,5	529,5	4,6	554,0
Entrate tributarie	318,8	4,7	333,8	3,5	345,6	4,3	360,6
imposte dirette	154,5	7,7	166,3	2,5	170,4	7,9	183,8
imposte indirette	164,4	1,9	167,5	4,6	175,2	0,9	176,7
Contributi sociali	137,7	2,5	141,1	4,9	148,1	4,4	154,5
effettivi	133,8	2,7	137,3	5,0	144,2	4,5	150,6
figurativi	4,0	-3,9	3,8	1,8	3,9	0,2	3,9
Altre	34,6	5,9	36,7	-2,2	35,8	8,4	38,9
<b>USCITE CORRENTI</b>	487,4	1,0	492,3	3,9	511,4	4,2	533,1
Consumi finali	192,2	3,9	199,7	6,3	212,2	5,3	223,4
di cui: reddito lav. dip.	114,5	2,9	117,7	4,3	122,8	5,1	129,0
consumi intermedi	51,3	7,1	54,9	7,9	59,3	4,1	61,7
prestazioni soc.natura	22,2	5,7	23,5	10,2	25,9	9,9	28,5
altre spese cons. finali	4,2	-17,1	3,5	18,6	4,2	0,6	4,2
Prestazioni sociali in denaro	181,9	4,5	190,0	2,8	195,3	3,8	202,7
Interessi	86,0	-13,0	74,8	0,6	75,3	2,5	77,1
Altre	27,3	1,8	27,8	3,1	28,6	4,0	29,8
<b>SALDO CORRENTE</b>	3,8		19,3		18,1		20,9
al netto interessi	89,8		94,1		93,4		98,0
<b>ENTRATE C/CAPITALE</b>	7,4	-24,4	5,6	-8,4	5,1	-36,5	3,2
di cui: imposte in c/capitale	4,1	-69,6	1,3	-10,9	1,1	-9,4	1,0
<b>USCITE C/CAPITALE</b>	41,3	7,1	44,3	-2,3	43,3	-3,5	41,8
Investimenti fissi lordi	25,5	6,0	27,1	3,6	28,0	-3,2	27,1
Contributi agli investimenti	11,4	15,3	13,1	-0,4	13,1	19,2	15,6
Altre (a)	4,4	-7,4	4,1	-47,1	2,2	-144,8	-1,0
<b>SALDO C/CAPITALE</b>	-34,0		-38,7		-38,2		-38,5
<b>INDEBITAMENTO NETTO</b>	-30,2		-19,4		-20,1		-17,6
in % del PIL	-2,8		-1,8		-1,7		-1,4
al netto interessi	55,8		55,4		55,2		59,5
in % del PIL	5,2		5,0		4,7		4,9
Pressione tributaria	30,1		30,2		29,8		29,7
Pressione fiscale (b)	42,9		43,0		42,5		42,4

(a) il dato del 2000 non include i proventi UMTS pari, in termini di competenza, a 13,8 miliardi

(b) al lordo dei contributi sociali figurativi e delle imposte in conto capitale

Il livello raggiunto sconta al suo interno, rispetto alle previsioni formulate in precedenza, un minor avanzo primario, collocatosi al 4,9 per cento del PIL, ma comunque in crescita rispetto al ridimensionamento registrato nel biennio precedente. Il costo per il servizio del debito è risultato di poco superiore a quello stimato: la struttura ed il fabbisogno finanziario dell'anno superiore a quello previsto ha trovato un limitato riflesso sull'evoluzione della spesa per interessi, grazie alla riduzione dei tassi nel corso del 2001 (il tasso medio dei BOT a 12 mesi è



sceso dal 4,7% del 2000 al 4%). La spesa per interessi, quindi, pur aumentando in valore, ha mantenuto in rapporto al PIL un profilo discendente con una riduzione dal 6,5 per cento del 2001 al 6,3 per cento.

Il saldo corrente è tornato a crescere, sia in valore assoluto che in percentuale di PIL collocandosi all'1,7, dopo la riduzione registrata nel 2000 liberando risorse per il finanziamento delle spese per gli investimenti.

L'evoluzione dell'anno è stata contrassegnata da una favorevole evoluzione delle entrate fiscali e in particolare delle imposte dirette e dei contributi sociali, trainati, nonostante il rallentamento dell'economia, dall'aumento dell'occupazione. Il cospicuo incremento registrato dalle imposte dirette pari al 7,9 per cento rispetto al 2000, da attribuirsi anche al rilevante gettito dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei cespiti aziendali, ha mitigato la minor crescita delle imposte indirette, che nel complesso hanno risentito della sfavorevole congiuntura economica: il gettito derivante dalle accise ha risentito degli interventi di alleggerimento fiscale, quello relativo al lotto e lotterie ha mostrato una significativa riduzione. I contributi sociali si sono incrementati del 4,4 per cento pur in presenza dei provvedimenti di sgravio del costo del lavoro varati nel corso del 2000.

La pressione fiscale ha subito una lieve riduzione passando dal 42,5 per cento del PIL del 2000 al 42,4.

Il controllo esercitato sulla dinamica della spesa corrente primaria ha consentito di mantenerne sostanzialmente invariata l'incidenza sul PIL, al 37,5 per cento. Tale risultato riflette dinamiche differenziate all'interno del comparto: le maggiori erogazioni per redditi da lavoro dipendente e per consumi intermedi, cresciute rispettivamente del 5,1 e 4,1 per cento hanno trovato una parziale compensazione nel contenuto aumento delle prestazioni sociali in denaro (3,8 per cento). Sull'incremento della spesa corrente ha influito la forte crescita registrata dalle spese per prestazioni in natura (9,9 per cento), riferibili prevalentemente alle erogazioni per l'assistenza sanitaria: l'andamento registrato riflette anche il trascinarsi della maggior spesa che si è evidenziata a carico di tale settore nella revisione del consuntivo dell'anno 2000.

La dinamica delle spese in conto capitale dell'anno rispecchia, secondo le regole di contabilità nazionale, la forte attività di dismissione realizzata anche attraverso le operazioni di cartolarizzazione. Nel corso del 2001 sono state portate a compimento vendite immobiliari per un totale di 5,4 miliardi (di cui 4 effettuate attraverso la cartolarizzazione). Al netto di tali operazioni la spesa in conto capitale nel suo complesso, riferita in termini omogenei a quella

realizzata nel 2000, registra un incremento significativo, superiore al 13 per cento, passando dal 3,8 al 4,1 per cento del PIL.

Il rapporto del debito delle Amministrazioni Pubbliche sul PIL si è collocato a 109,4 del PIL inferiore di 1,2 punti al livello conseguito lo scorso anno (110,6). La riduzione piuttosto contenuta del rapporto, risente della mancata realizzazione del piano delle privatizzazioni determinata dallo sfavorevole andamento dei mercati azionari e della rivalutazione del debito in valuta estera legata al deprezzamento dell'euro.

## **5.2 Gli obiettivi per il 2002 e la manovra finanziaria**

L'azione di politica economica è diretta a favorire la crescita in un contesto di stabilità macroeconomica e finanziaria. Nell'anno in corso, il miglioramento del quadro internazionale, il rafforzamento della fiducia degli operatori e l'esplicitarsi degli effetti delle politiche intraprese consentono di mantenere l'evoluzione della finanza pubblica in linea con gli obiettivi indicati nel Documento di programmazione dello scorso anno. Il Governo conferma l'obiettivo di indebitamento allo 0,5 per cento del PIL, in vista del pareggio di bilancio nel 2003.

Le ragioni sottostanti il peggioramento del saldo del 2001 hanno esplicitato i loro effetti anche negli andamenti tendenziali corretti con la legge finanziaria per il 2002. A fronte delle maggiori esigenze finanziarie emerse nel settore della sanità, le Regioni hanno intrapreso, in sintonia con l'accordo stipulato nell'agosto del 2001, iniziative di contenimento della spesa e, in alcuni casi, attivato la propria capacità impositiva, per un complesso di misure pari a poco meno di tre decimi di punto di PIL.

Il livello di indebitamento sconta al suo interno un aumento dell'avanzo primario, previsto collocarsi al 5,1 per cento del PIL per effetto di un analogo miglioramento dell'avanzo corrente primario.

La spesa per interessi accentua il suo profilo discendente con una riduzione dal 6,3 per cento al 5,7 per cento del PIL.

L'avanzo corrente complessivo cresce di circa un punto percentuale in rapporto al PIL, collocandosi al 2,6 per cento, liberando risorse finanziarie a favore della spesa per gli investimenti.

Con la ripresa del programma delle privatizzazioni il rapporto tra debito pubblico e PIL accentua il profilo di progressiva riduzione attestandosi al 106,5 per cento.

Le misure correttive di bilancio per il 2002, disposte dalla legge finanziaria e l'insieme dei provvedimenti adottati nell'ultima parte dello scorso anno sono orientati a correggere gli squilibri finanziari senza frenare l'andamento dell'economia.

I provvedimenti, nel loro insieme, hanno riservato particolare attenzione alla qualità delle misure, articolandosi lungo tre direttrici fondamentali: crescita, equità e stabilità.

**Tavola 5.2 Indicatori delle Amministrazioni pubbliche**  
(in percentuale del PIL)

	1998	1999	2000	2001	2002
Saldo corrente	0,4	1,7	1,6	1,7	2,6
Saldo c/capitale	-3,2	-3,5	-3,3	-3,2	-3,1
Indebitamento netto	-2,8	-1,8	-1,7	-1,4	-0,5
Interessi	8,0	6,8	6,5	6,3	5,7
Avanzo primario	5,2	5,0	5,9	4,9	5,1
Debito (*)	116,4	114,5	110,6	109,4	106,5

(\*) Secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n.3605/93, al lordo delle attività detenute dal settore.

Il conseguimento degli obiettivi programmati per l'anno in corso dipende solo in parte dal quadro macroeconomico. Quando anche la dinamica e l'intensità della crescita economica risultassero meno favorevoli, a riflesso segnatamente di una minore ripresa internazionale e di un aggravarsi delle tensioni sui mercati petroliferi, le conseguenze di finanza pubblica risulterebbero limitate e pienamente riconducibili all'operare degli stabilizzatori automatici. L'analisi di sensitività svolta indica che se, a causa delle ipotesi negative formulate appena qui sopra, il tasso di crescita del PIL si collocasse intorno all'1,9 per cento, l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni sarebbe pari allo 0,7 per cento del PIL. Ove la crescita nell'anno in corso fosse pari all'1,5 per cento, l'indebitamento si attesterebbe allo 0,9 per cento del PIL. Tali andamenti sarebbero, comunque, coerenti con gli impegni assunti nell'ambito del Patto di Stabilità e Crescita.

#### **IL RAFFORZAMENTO DEL CONTROLLO DELLA SPESA DECENTRATA**

##### **IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO**

La legge finanziaria per il 2002 (L.448/2001), al fine di rendere coerenti i flussi di spesa delle autonome locali con gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2002-2004 ha provveduto ad un rafforzamento dei vincoli finanziari a carico degli enti decentrati di spesa.

Per i Comuni e le Province la norma prevede per il 2002 che:

- il disavanzo non possa essere superiore a quello dell'anno 2000, aumentato del 2,5%

- l'aumento delle spese correnti (al netto degli interessi passivi, delle spese finanziate da programmi comunitari e a quelle connesse all'esercizio di funzioni statali e regionali trasferite ai comuni a decorrere dall'anno 2000), debba essere contenuto entro il 6% rispetto al valore registrato nel 2000;
- i trasferimenti a carico degli enti inadempienti siano ridotti con redistribuzione delle risorse rese disponibili a favore degli enti che hanno rispettato pienamente il patto.

Per gli anni 2003 e 2004, inoltre, è stata stabilita:

- una riduzione del disavanzo finanziario, attraverso un ulteriore intervento correttivo pari al 2% della spesa corrente dell'anno precedente.

Per le Regioni a statuto ordinario il D.L.347/01 (cvt. nella L.405/01), nell'ambito della stessa manovra finanziaria per il 2002, ha fissato specifici limiti di crescita delle spese correnti (al netto delle spese per interessi, di quelle finanziate da programmi comunitari ovvero connesse con le funzioni statali trasferite a decorrere dal 2000, nonché delle spese relative all'assistenza sanitaria) entro il:

- a) 4,5% rispetto al valore registrato nel 2000, per il 2002;
- b) il tasso di inflazione programmata per gli anni 2003, 2004.

#### **L'ACCORDO STATO-REGIONI DELL'8 AGOSTO 2001**

Per un controllo più efficace della spesa sanitaria, (esclusa dal computo del disavanzo di riferimento per la disciplina del "Patto di stabilità interno" con la legge finanziaria per il 2001 a partire dal 2000), si è provveduto alla sottoscrizione di specifici accordi Stato Regioni.

L'accordo Stato Regioni sottoscritto l'8 agosto 2001 ha posto le basi per distinguere le responsabilità dei diversi livelli di Governo nella formazione dei disavanzi, impegnando le Regioni all'obbligo di copertura delle eventuali maggiori esigenze finanziarie, tramite attivazione nella misura necessaria della propria capacità impositiva.

Sulla base del principio della corrispondenza delle risorse alla responsabilità si è provveduto, da un lato all'integrazione del finanziamento statale per il 2001, dall'altro, alla quantificazione delle risorse da destinare al Servizio Sanitario Nazionale negli anni dal 2002 al 2004, con la prospettiva che il rapporto tra finanziamento del SSN e PIL debba attestarsi tendenzialmente, entro un arco temporale ragionevole, ad un valore del 6% del PIL, comprese le entrate proprie.

Le Regioni potranno avvalersi delle risorse a carico del bilancio dello Stato subordinatamente al rispetto di specifiche condizioni:

- abbiano adottato misure di verifica degli andamenti della spesa;

- abbiano aderito alle convenzioni in tema di acquisti di beni e di servizi;
- abbiano adempiuto agli obblighi informativi sul monitoraggio della spesa;
- si siano adeguate alle prescrizioni del patto di stabilità interno;
- abbiano sottoscritto l'impegno a mantenere l'erogazione delle prestazioni ricomprese nei livelli essenziali di assistenza;
- si siano impegnate a mantenere la stabilità della gestione;
- abbiano fatto fronte alla quantificazione dei maggiori oneri a loro carico, indicandone i mezzi di copertura.

*Il decreto legge 347/2001 (cvt. nella legge 405/2001) volto a dare forza di legge all'accordo, ha consentito alle Regioni di disporre maggiorazioni dell'addizionale IRPEF o di specifici tributi regionali, al fine di far fronte alle esigenze finanziarie nel settore della sanità*

*Al fine di imprimere maggiore coerenza all'attuazione dell'accordo, la legge finanziaria per il 2002 ha disposto che il mancato rispetto degli impegni assunti dalle Regioni con tale accordo, comporta il ripristino per le regioni inadempienti del livello di risorse finanziarie stabilito per il 2001 nel precedente accordo del 3 agosto del 2000. Tale misura, con il D.L. dell'11 aprile 2002, è stata estesa anche al triennio 2002-04.*

## 6. LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Per il Mezzogiorno si conferma il profilo di crescita, delineato nella RPP 2002, con un tasso di incremento del PIL superiore a quello del resto del paese sia nel 2001 sia nel 2002.

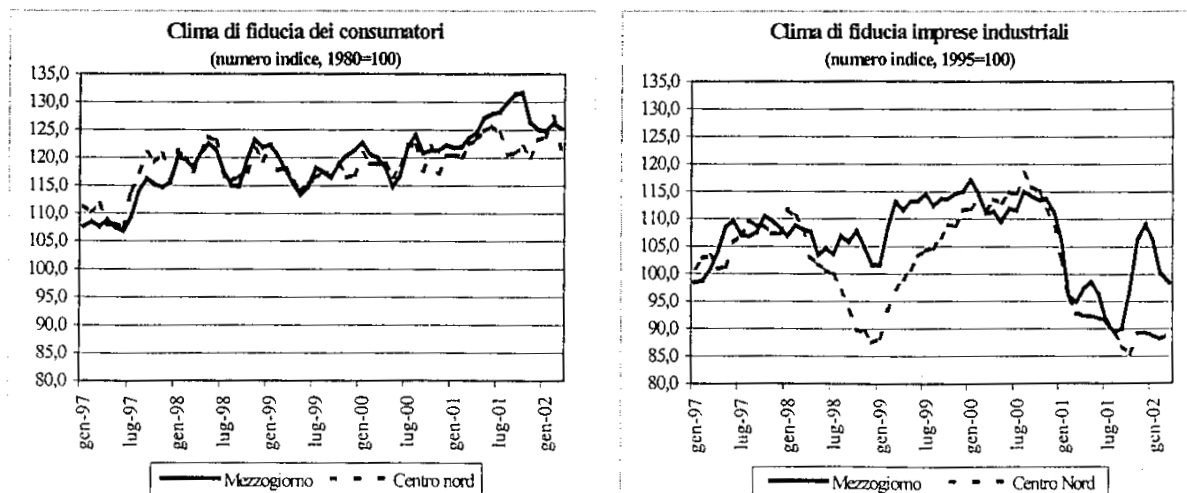
La ripresa economica internazionale e nazionale, la realizzazione degli interventi previsti nel QCS 2000-06 attraverso una accelerazione della modernizzazione amministrativa, l'impulso agli investimenti privati da parte di una maggiore dotazione di infrastrutture, sono le condizioni affinché questa maggiore crescita del Mezzogiorno si consolidi ulteriormente a partire dal 2003.

### 6.1 Le tendenze economiche

Nel 2001 il Mezzogiorno, pure in presenza di difficoltà congiunturali legate al peggioramento in corso d'anno della situazione nazionale e internazionale, è stato contrassegnato dal persistere di segnali di dinamismo: presenze turistiche, natalità delle imprese e soprattutto crescita dell'occupazione, anche giovanile.

Le indagini qualitative dell'ISAE nei primi mesi del 2002 evidenziano andamenti decrescenti del *clima di fiducia delle famiglie e delle imprese* nel Mezzogiorno, pur mantenendosi al di sopra di quelli del Centro Nord.

Fig. 6.1 - Clima di fiducia delle imprese e dei consumatori: 1997-2001



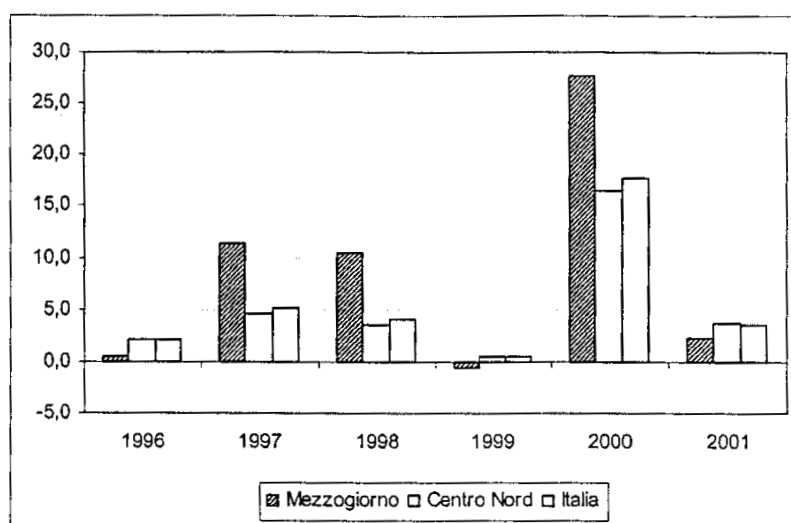
(serie destagionalizzate)

Fonte: Indagine Isae sulle imprese industriali e sui consumatori

La dinamica delle *esportazioni* (valori correnti) nelle aree meridionali ha risentito del rallentamento del commercio internazionale: positiva nei primi nove mesi del 2001, alla fine

dell'anno si attesta su un incremento pari al 2,2 per cento, al di sotto della media nazionale. Il risultato molto soddisfacente conseguito da alcune regioni meridionali: Molise (8,3 per cento), Campania (7,6 per cento), Basilicata (7 per cento) e Abruzzo (6,3 per cento) non ha compensato la diminuzione delle vendite all'estero delle regioni insulari, fortemente influenzata anche dalla riduzione delle esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati.

Figura 6.2 – Esportazioni italiane per ripartizione: 1996-2001  
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat

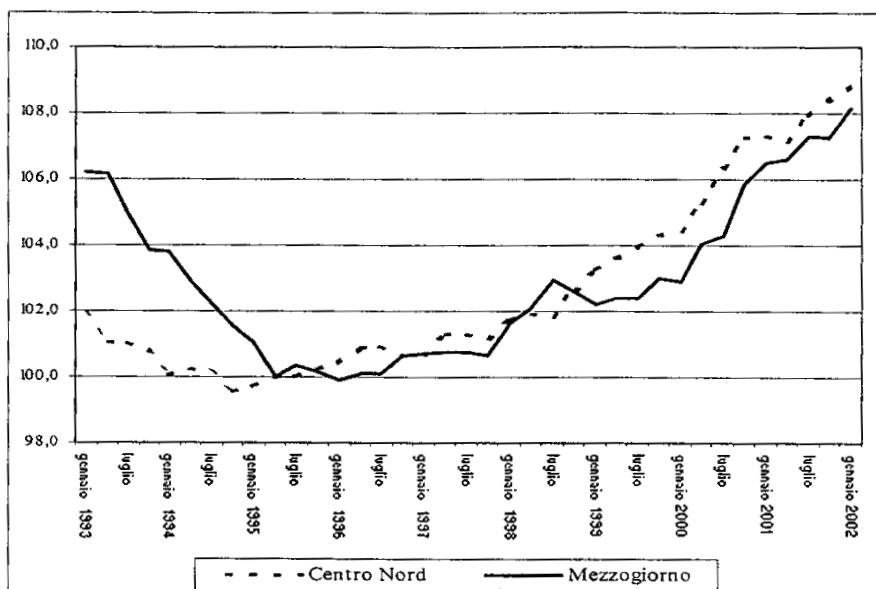
La *domanda turistica* nel Mezzogiorno, secondo i dati provvisori, ha registrato nel 2001, in termini di presenze, il miglior risultato fra tutte le ripartizioni territoriali (4,3 per cento di incremento rispetto al 3 per cento nazionale). Superiore alle altre ripartizioni è stata la crescita dei clienti italiani (4,2 per cento), ma significativo è risultato anche l'aumento dei visitatori stranieri (4,5 per cento).

Nel 2001 permane il dinamismo del *tessuto imprenditoriale* dell'area che dura da cinque anni. Il ritmo di crescita delle imprese (3,3 per cento di imprese registrate nei settori extra-agricoli a distanza di un anno secondo *la rilevazione periodica di Infocamere sul Registro delle imprese*), resta superiore a quello del Centro Nord (2,3 per cento). Le regioni meridionali hanno registrato tassi di crescita superiori alla media, particolarmente sostenuti i tassi di incremento in Calabria (4,7 per cento), Puglia (3,4 per cento) e Campania (3,3 per cento).

L'evoluzione positiva dell'*occupazione*, iniziata a fine 1997, si è rafforzata negli ultimi due anni, raggiungendo un ritmo di sviluppo sconosciuto negli ultimi due decenni. Nel 2001

rispetto all'anno precedente gli occupati sono aumentati nel Mezzogiorno di 161 mila unità, in misura relativamente superiore a quella del Centro Nord (2,7 per cento contro 1,8 per cento). L'occupazione nel Mezzogiorno, pari a gennaio 2002, in termini destagionalizzati, a 6 milioni e 143 mila unità, ha più che recuperato i livelli precedenti la fase di contrazione (a ottobre 1992 era pari a 6 milioni e 55 mila unità). In termini dinamici l'occupazione nel Mezzogiorno, al netto della stagionalità, dopo la pausa nella crescita registrata tra luglio e ottobre dello scorso anno, è aumentata dello 0,6 per cento a gennaio (0,4 per cento nel Centro Nord)

Figura 6.3 – Occupati per ripartizione  
(1993-2001, numeri indice aprile 1995 = 100; dati destagionalizzati)



Fonte: ISTAT, rilevazione sulle forze di lavoro, nuova serie

A livello settoriale, l'aumento della domanda di lavoro è stato caratterizzato, nella media del 2001, da una forte crescita del settore industriale (3,4 per cento), assai più alta che negli anni precedenti, dal proseguimento delle tendenze espansive nel terziario (2,7 per cento) e, contrariamente al passato, da un incremento dell'occupazione in agricoltura (1,3 per cento).

A gennaio 2002 gli occupati sono aumentati di 114 mila unità rispetto a gennaio 2001 (1,9 per cento); proseguono le tendenze già osservate nell'industria (48 mila occupati in più - 3,2 per cento) e nei servizi (96 mila occupati in più - 2,4 per cento), mentre l'occupazione agricola è tornata a diminuire (-28 mila occupati in più, pari a -5,2 per cento).